

Indice

Volume I (estratto)

Parte introduttiva

Il diritto del processo civile e la sua evoluzione

1. La giurisdizione civile. Il diritto processuale civile e le sue fonti: codici e riforme processuali e loro valori ispiratori

La giurisdizione. – La giurisdizione ordinaria. – Giurisdizioni speciali. – Il “diritto processuale civile” e le sue fonti. – Il c.p.c. del 1865 quale esempio di processo prevalentemente scritto, largamente rimesso all’impulso di parte. – I moti critico-riformatori e la scuola chiovendiana all’inizio del ’900. – Segue: i principii di oralità, concentrazione e immediatezza. – Il codice Grandi-Calamandrei del 1940 quale soluzione di compromesso e timida innovazione. – Perdurante valore di larga parte di quel codice. – Obsolescenza della coeva legge sull’ordinamento giudiziario. – L’organizzazione interna dei quattro libri che compongono il codice. – I contenuti e la diversa vitalità delle sue parti. – Spunti storici in tema di codificazioni processuali. – La legislazione processuale codicistica vecchia e nuova.

on-line

2. Il moto delle riforme processuali dalla Costituzione fino all’epoca attuale

Le tutele giurisdizionali differenziate. – Il nuovo rito del lavoro. – Caratteristiche salienti e tecnica delle preclusioni. – La vicenda altalenante delle preclusioni nel rito ordinario fra versione originaria del codice e riforme successive. – Codice liberale o codice autoritario? – Codice e Costituzione del 1947. – Il contributo al codice della Corte costituzionale.

on-line

3. I principi costituzionali in materia processuale

I principi costituzionali processuali e l'esigenza di una loro specificazione casistica. – Segue: in rapporto all'interpretazione. – L'art. 24, co. 1, e la garanzia dell'azione. – Istituti da vagliare criticamente alla luce di tale garanzia. – Segue: pronunce costituzionali sulla portata della garanzia. – La difesa in contraddittorio e l'art. 24, co. 2. – Rilevanza costituzionale del ricorso per cassazione nell'art. 111, co. 7, e non già del doppio grado di giurisdizione di merito. – La proposta di revisione costituzionale (frutto della c.d. Bicamerale). – Il giusto processo in Costituzione (il potenziamento dell'art. 111). – Il ricorso per cassazione contro provvedimenti decisori per violazione di legge e la c.d. "cameralizzazione" del giudizio sui diritti. – Disciplina del procedimento camerale. – Il significato strumentale del principio del contraddittorio. – Varie angolazioni ed applicazioni del principio nella giurisprudenza costituzionale. – Le previsioni dell'art. 24, co. 3 e 4. – Le disposizioni costituzionali sulla magistratura: principi di legalità ed indipendenza. – Scelte di fondo della Costituzione. *on-line*

4. La crisi di effettività della giustizia civile e, di riforma in riforma, le prospettive future

Effettività della tutela. – Qualche statistica sulla durata abnorme e crescente dei processi. – L'art. 6 C.e.d.u. – L'attuazione della garanzia del giusto processo. – Segue: il tipo di difficoltà tutt'affatto pratiche che riguardano l'attuazione della garanzia specifica di ragionevole durata. – La c.d. legge Pinto. – Il moto riformatore continuo per accelerare i giudizi civili. – Riscoperta dei giudici onorari e della giustizia "non togata". – Riforme processuali del 1990-1991 e loro non rassicuranti esiti. – Le due riforme del 1997: sezioni-stralcio per l'arretrato e giudice unico di primo grado con abolizione delle preture. – Riforme del 2005-2006. – L'ultima abbastanza organica riforma del c.p.c. (legge n. 69/2009). – Il continuo modo di "mini-riforme" del 2010-2019. – Il diritto processuale civile comunitario ed europeo. *on-line*

Sezione prima

Diritto civile e attività giurisdizionale: la domanda e la tutela

1. L'attività giurisdizionale

Procedura o diritto processuale civile? – Ordinamento giuridico e processo. – Il giudice e la legge scritta. – Applicazione giudiziaria del diritto processuale. – La tutela dei diritti e il processo. – La tutela extra processuale. – I capisaldi della tutela giurisdizionale nel codice civile. – L'art. 2907 e il principio della domanda. – Divieto di autotutela. – Esclusività dell'impulso di parte. – Principio dispositivo sostanziale e principio dispositivo istruttorio. – Funzione

accertativa del processo di cognizione. – La giurisdizione volontaria. – I diversi tipi di tutela giurisdizionale. – La tutela di accertamento. – L'azione di mero accertamento. – ... e quella di accertamento negativo. pag. 5

2. Giurisdizione costitutiva e poteri sostanziali

Processo di cognizione e giurisdizione costitutiva. – Situazioni giuridiche potestative. – Esempio di poteri formativi stragiudiziali. – Il potere, e il giudizio, di licenziamento. – Il potere di azione costitutiva. – Tutela costitutiva necessaria e non necessaria. – L'ipotesi esemplare del contratto preliminare inadempito. – Trascrizione del contratto preliminare. – Il contratto preliminare improprio. – La tutela costitutiva in senso stretto riservata al preliminare proprio. pag. 29

3. Tipologie ed efficacia nel tempo delle sentenze costitutive; il giudice civile e la pubblica amministrazione

Ipotesi di sentenze specificamente estintive. – L'oggetto del processo nei giudizi di impugnativa negoziale. – Le diverse azioni di nullità e simulazione del contratto. – Il passaggio in giudicato delle sentenze quale *condicio* per la produzione dei loro effetti costitutivi ed estintivi. – Ipotesi di sentenze specificamente modificative. – Il giudice ordinario e la P.A. – La giurisdizione ordinaria in materia di pubblico impiego privatizzato. – Il giudizio di opposizione alle sanzioni amministrative. – Sono risarcibili di fronte al giudice ordinario gli interessi legittimi violati dalla P.A. pag. 47

4. Azione di condanna e tutela esecutiva

1. *La tutela di condanna: effetto "principale" ed effetti "secondari"*. – La azione di condanna ed i suoi presupposti. – Gli effetti della sentenza di condanna. – Iscrizione di ipoteca giudiziale. – Sentenza di condanna e prescrizione. – 2. *La tutela di condanna e le obbligazioni non eseguibili coattivamente ...* – L'azione esecutiva. – Esecuzione forzata per espropriazione ed in forma specifica. – Obblighi incoercibili. – 3. *Segue: l'astreinte introdotta dalla riforma del 2009 (art. 614-bis) e la tutela inibitoria*. – Le misure coercitive. – *Astreinte* e preliminare inadempito. – L'azione inibitoria. – 4. *Le condanne speciali*. – La condanna generica e i suoi effetti. – La condanna in futuro. pag. 61

5. La cosa giudicata sostanziale (natura della tutela di accertamento e limiti oggettivi e cronologici)

L'accertamento giurisdizionale. – Cosa giudicata sostanziale e cosa giudicata formale. – L'oggetto del giudicato. – Questioni preliminari e pregiudiziali di merito. – La domanda di accertamento incidentale *ex art. 34*. – I limiti cro-

XII

nologici del giudicato. – La “zona grigia” tra precisazione delle conclusioni e deposito della sentenza. – L’incidenza del giudicato sulla disciplina della prescrizione. – Il concetto di “fare stato”. – L’accertamento dei rapporti obbligatori. – L’angolatura meramente bilaterale dell’accertamento dei diritti assoluti. – L’effetto negativo-preclusivo del giudicato e il principio del *ne bis in idem*.

pag. 87

6. L’operatività del giudicato nei nuovi processi e i suoi limiti soggettivi

Efficacia del giudicato nei giudizi successivi vertenti su oggetti diversi ma speculari. – Connessione per pregiudizialità negativa e per pregiudizialità positiva. – Esempi di vincolo per pregiudizialità in materia contrattuale. – Efficacia positivo-conformativa del giudicato civile ed i suoi limiti soggettivi. – La posizione dei terzi. – Rigetto per *ne bis in idem*: la controversa natura della decisione. – Giudicato interno e giudicato esterno. – Rilevabilità officiosa ed eccezione di cosa giudicata. – Il conflitto tra giudicati.

pag. 107

7. Gli elementi individuatori della domanda giudiziale

Domanda giudiziale ed atto introduttivo del processo. – Esatta individuazione della domanda. – Domanda quale atto normativo di determinazione della *res iudicanda*. – Profilo soggettivo della domanda. – Duplice profilo oggettivo della domanda. – *Petitum* mediato ed immediato. – La *causa petendi*. – Domande giudiziali auto-determinate ed etero-determinate. – Il ruolo della *causa petendi* nella identificazione delle domande costitutive. – Domande costitutive come domande etero-determinate. – Domande di accertamento della nullità del contratto quali domande auto-determinate.

pag. 129

8. L’eccezione di merito e la ripartizione fra le parti dell’onere della prova

I concetti di eccezione e mera difesa. – Eccezione e regola dell’onere della prova. – Rischio della mancata prova dei fatti nella regola di cui all’art. 2697 c.c. – Il principio di non contestazione e l’art. 115. – Fatto costitutivo e fatto impeditivo. – Principio di simultaneità giuridica. – Differenza tra fatto impeditivo e presunzione legale relativa. – Fatto impeditivo e fatto costitutivo di una azione di invalidazione negoziale. – Eccezioni di merito e di rito. – Eccezioni in senso lato ed in senso stretto. – Il criterio distintivo adottato dalle sez. un. – Esempi di eccezioni in senso stretto ed in senso lato. – La nullità del contratto: rilievo officioso e conseguenze.

pag. 141

9. La connessione, la riconvenzionale e l'ampliamento dell'oggetto del giudizio

La domanda riconvenzionale. – Le riconvenzionali proposte nei confronti di altri convenuti. – La *reconventio reconventionis*. – Distinzione tra domanda riconvenzionale ed eccezione. – Accertamento incidentale *ex lege* ed eccezione di compensazione. – Riconvenzionale e deroghe alle regole ordinarie di competenza. – Ambito di ammissibilità delle domande riconvenzionali. pag. 163

Sezione terza

La decisione di merito e le sue condizioni

1. Le sentenze di rito e la carenza dei presupposti processuali

I presupposti processuali. – Il c.d. rapporto giuridico processuale. – I singoli presupposti processuali. – La giurisdizione (rinvio). – La competenza (rinvio). – Il *ne bis in idem*. – La capacità di essere parte e la capacità processuale. – La litispendenza (e la continenza). – La legittimazione ad agire, l'interesse ad agire e la presenza di una convenzione arbitrale (rinvio). pag. 173

2. La giurisdizione

La giurisdizione ed il suo difetto (assoluto e relativo). – Il riparto interno di giurisdizione (specialmente tra giudice civile ed amministrativo). – Il rilievo officioso del difetto di giurisdizione *ex art. 37 c.p.c.* – La nuova *translatio iudicii* tra giurisdizioni *ex art. 59 legge n. 69/2009* (cenni alla *translatio iudicii* disciplinata dal c.p.a.). pag. 199

3. La competenza

I criteri attributivi della competenza. – La competenza per territorio. – Foro generale del convenuto. Fori facoltativi. – Fori esclusivi. – La competenza territoriale funzionale. – La competenza per valore. Il passaggio dalla triplice alla duplice scansione per valore. – La competenza per materia. – Derogabilità solo della competenza territoriale. – La rilevazione e l'eccezione di incompetenza. – Trattazione della questione di competenza. – Decisione immediata e differita della questione di competenza. – La *translatio iudicii* e gli effetti della domanda. – Le prove raccolte davanti al giudice incompetente. – La regola della *perpetuatio fori*. – Esempi di sue applicazioni. pag. 221

4. La nuova disciplina della giurisdizione italiana di diritto internazionale processuale

1. *I titoli di giurisdizione uniformi in materia civile e commerciale.* – La Convenzione di Bruxelles del 1968 e la legge 31 maggio 1995, n. 218. – Rapporto tra la disciplina regolamentare (e già convenzionale) e la normativa di diritto interno. – I presupposti di applicazione del regime del Regolamento CE n. 44/2001 e ora del Regolamento UE n. 1215/2012. – Il domicilio ed il suo modo di accertamento. – I criteri speciali. – Materie regolate dal “sistema” di Bruxelles. – Fori giurisdizionali previsti in ragione dell’oggetto della controversia. – Fori giurisdizionali previsti per ragioni di connessione. – Fori giurisdizionali previsti per ragioni di tutela del consumatore. – Fori esclusivi. – Deroghe convenzionali. – 2. *Segue: i titoli di giurisdizione uniformi in materia di procedure di insolvenza, di cause matrimoniali e di responsabilità parentale e sui figli comuni, di obbligazioni alimentari, di successioni e di regimi patrimoniali tra coniugi.* – I Regolamenti CE nn. 1346/2000 (e ora UE n. 848/2015), 1347/2000 e 2201/2003 sulla giurisdizione in materia di procedure di insolvenza e di cause matrimoniali e di responsabilità parentale sui figli comuni. – I Regolamenti UE nn. 4/2009 e 650/2012 sulla giurisdizione e sulla legge applicabile in materia di obbligazioni alimentari e di successioni. – Il Regolamento UE n. 2016/1103 in materia di regimi patrimoniali tra coniugi. – 3. *La disciplina della giurisdizione di diritto internazionale processuale italiano.* – La disciplina della giurisdizione “di diritto comune”: materie rientranti nell’ambito applicativo del Regolamento CE n. 44/2001, e ora del Regolamento UE n. 1215/2012 e materie ad esso estranee. – Il rinvio alle norme interne sulla competenza. – I criteri speciali contemplati nella legge n. 218/1995. – La disciplina interna delle deroghe alla giurisdizione a vantaggio di giudici stranieri o di arbitri esteri. – La giurisdizione in materia cautelare e di giurisdizione volontaria. – 4. *Profili dinamici della giurisdizione tra Stati: riconoscimento ed esecuzione delle decisioni straniere e litispendenza internazionale.* – Riconoscimento ed esecuzione delle sentenze straniere. – Il Regolamento CE n. 805/2004 e il titolo esecutivo europeo. – Rilevanza della litispendenza e della connessione internazionale. – Il rilievo del difetto di giurisdizione. – Arbitrato internazionale e Regolamenti. La “proposta Heidelberg”. – Arbitrato internazionale degli investimenti e diritto UE. – 5. *Le regole uniformi in materia di notificazioni e assunzione di prove all’estero.* – I regolamenti comunitari in materia di notifiche all’estero e di assunzione di prove all’estero.

pag. 241

5. Effetti sostanziali della proposizione della domanda giudiziale

Effetti della domanda sul decorso della prescrizione. – La domanda giudiziale quale causa interruttiva a carattere anche permanente. – L’effetto sospensivo si conserva anche se il processo finisce con un rigetto in rito. – L’effetto interruttivo solamente istantaneo della domanda in caso di estinzione del pro-

cesso. – Le tre categorie di effetti sostanziali della domanda. – Effetti prodotti dalla sola domanda. – Effetti prodotti in relazione alla pendenza della lite. – Effetti riconducibili alla pronuncia di una sentenza favorevole. – L'impedimento della decadenza come effetto di una fattispecie complessa.

pag. 299

6. Il regolamento di giurisdizione e il regolamento di competenza

La verifica della giurisdizione e della competenza. – Natura non impugnatoria del regolamento di giurisdizione. – Ambito di ammissibilità. – Finalità dell'istituto. – L'effetto sospensivo della proposizione del regolamento di giurisdizione prima e dopo la riforma. – Il regolamento di competenza e la sua natura di mezzo di impugnazione ordinario. – Il regolamento di competenza necessario. – I provvedimenti con esso impugnabili. – La sospensione automatica del giudizio *a quo*. – Il regolamento di competenza facoltativo. – Il concorso tra regolamento di competenza facoltativo e appello. – L'efficacia della pronuncia sulla competenza. – Il regolamento di competenza d'ufficio. – Compatibilità del regolamento d'ufficio con la nuova disciplina di rilevanza dell'incompetenza.

pag. 315

7. Arbitrato rituale e arbitrato libero

1. *L'arbitrato: un primo sguardo d'insieme.* – Convenzione d'arbitrato. – L'a. dal punto di vista delle condizioni di decidibilità della causa nel merito. – L'a. quale strumento alternativo alla tutela giurisdizionale statale. – L'a. obbligatorio. – Principio di autonomia della clausola compromissoria. – 2. *L'arbitrato irrituale: natura, qualificazione e (scarna) disciplina codicistica.* – L'a. libero o irrituale: natura, struttura e funzione. – L'a. libero è processo ma non ha funzione giurisdizionale. – 3. *I rapporti tra arbitrato (rituale e irrituale) e processo ordinario.* – 4. *La distinzione tra compromesso in arbitri rituali o irrituali sul piano concreto della prassi: gli effetti della proposizione della domanda arbitrale e i rimedi esperibili avverso i due tipi di lodi (rinvio).* – La distinzione in concreto fra i due tipi di accordo arbitrale. – La riforma dell'a. rituale e i vantaggi che ne conseguono. – Il lodo rituale quale provvedimento giurisdizionale. – I mezzi di impugnazione del lodo rituale. – L'impugnazione per nullità: analogie con l'appello e con il ricorso per cassazione. – La domanda arbitrale. – I mezzi di impugnazione del lodo irrituale. – L'attuazione in via giurisdizionale del lodo irrituale. – 5. *Il procedimento arbitrale: cenni.* – 6. *L'arbitrato estero e l'arbitrato societario: brevi cenni.* – L'arbitrato commerciale internazionale. – L'arbitrato estero (artt. 839-840 c.p.c.). – Il nuovo arbitrato societario.

pag. 333

8. Le condizioni del diritto di azione e la legittimazione ad agire

Le condizioni dell'azione e la loro origine teorica. – Il diritto di azione e le sue accezioni. – Azione in senso concreto e azione in senso astratto. – Le condizioni dell'azione quali condizioni di decidibilità della causa nel merito (al pari così dei presupposti processuali). – La legittimazione ad agire nel lato attivo e nel lato passivo. – La legittimazione straordinaria ad agire. – L'azione surrogatoria. – Altre ipotesi di sostituzione processuale: tassatività. – L'azione diretta. – La tutela delle posizioni sostanziali non identificate in funzione dell'interesse di soggetti determinati. – L'azione collettiva inibitoria e quella risarcitoria. – I processi a contenuto oggettivo.

pag. 379

9. In particolare sulla legittimazione nell'azione surrogatoria

Il litisconsorzio necessario con il sostituto processuale, titolare del diritto dedotto in giudizio. – Il suo fondamento. – Risvolti processuali nella dinamica dell'azione surrogatoria: oggetto dell'accertamento idoneo al giudicato; possibili profili di soccombenza; surrogazione del creditore nel potere di impugnazione. – Permanenza della titolarità del diritto di azione in caso di estinzione del processo (senza differenza fra legittimazione ordinaria e straordinaria). – Gli effetti dell'estinzione.

pag. 403

10. L'interesse ad agire

Origine del principio. – Rilevabilità del difetto di interesse ad agire. – Profili problematici. – Il diverso rilievo dell'i. ad a. in relazione ai singoli tipi di azione: tutela di condanna, tutela costitutiva, tutela di accertamento. – I requisiti dell'i. ad a. nel campo della tutela di accertamento mero. – L'incertezza derivante da vanto o contestazione. – L'incertezza derivante da una apparenza giuridica. – Casistica nel campo laburistico e previdenziale. – L'interesse ad impugnare. – L'abuso del processo.

pag. 411

Sezione quarta

L'organo giudiziario e gli atti processuali

1. Il giudice: indipendenza, costituzione, responsabilità civile

Il tribunale quale organo per regola monocratico e talora collegiale. – Disciplina vecchia (art. 48 ord. giud.) e nuova (riforma del giudice unico) delle ipotesi di giudizio collegiale in tribunale. – Il nuovo art. 50-*bis*. – Garanzie costituzionali di imparzialità e indipendenza. – Ripudio del modello inquisi-

torio. – Le ipotesi di astensione obbligatoria. – L'astensione facoltativa. – Il procedimento incidentale di ricasazione. – Il vizio di costituzione del giudice. – L'inesistenza della sentenza. – La responsabilità civile del giudice. – Le fattispecie di responsabilità. – L'azione di risarcimento: termini, competenza, procedimento. – Significato dell'azione di rivalsa. pag. 425

2. Il pubblico ministero. Gli ausiliari del giudice e i difensori delle parti

L'ufficio del pubblico ministero e le sue attribuzioni. – L'azione e l'intervento del P.M. – Le attribuzioni del P.M. presso la Corte di cassazione. – Cancelliere. – Ufficiale giudiziario. – Consulente tecnico. – Custode. – Il patrocinio obbligatorio e le sue eccezioni. – Avvocato e procuratore. – La procura alle liti. – Il dovere di lealtà e probità. pag. 443

3. La condanna alle spese e la responsabilità processuale

Il costo dell'attività giurisdizionale. – L'onere di anticipazione delle spese. – Il principio della rifusione a carico del soccombente. – La compensazione delle spese fra le parti. – La sentenza di condanna alle spese. – Il principio concorrente di causalità. – Distrazione delle spese a favore del difensore. – La responsabilità risarcitoria da lite temeraria. pag. 461

4. Degli atti processuali delle parti e dei provvedimenti del giudice

Nozione di a. p. – La diversa rilevanza dei singoli atti nell'*iter* procedimentale. – La forma degli a. p.: il principio di libertà delle forme. – Il contenuto-forma degli a. p. delle parti. – I requisiti extraformali degli a. p. – Il contenuto-forma degli a. p. del giudice. – La sentenza definitiva e non definitiva. – I quattro tipi di sentenza non definitiva. – L'ordinanza. – Il decreto. – Forma e impugnazioni (il ricorso straordinario per cassazione *ex art.* 111 Cost.). – La forma dei provvedimenti del giudice nei procedimenti speciali. – Altri requisiti formali dei provvedimenti del giudice. pag. 471

5. Delle comunicazioni e delle notificazioni

La comunicazione degli atti processuali. – La notificazione: effetti e modalità di realizzazione. La nullità della notificazione. – La notificazione alle persone fisiche, alle persone giuridiche, alla P.A. – La notificazione a mezzo posta. – I pubblici proclami. – La notificazione ad opera degli avvocati e procuratori. – Le notificazioni presso il procuratore costituito. pag. 483

6. Le nullità degli atti e i termini

Tipologia dei termini dettati per il compimento degli atti processuali. – Il computo dei termini e la sospensione feriale. – La rimessione in termini ormai generalizzata. – La nullità degli atti processuali per vizi formali. – Tassatività, sanatoria e rilevabilità delle nullità. – La pronuncia sulla nullità. – La rinnovazione dell'atto invalido. – La nullità della sentenza. – Il principio della conversione dei vizi di nullità in motivi di gravame.

pag. 495

Volume II (estratto)

Sezione quinta

Il processo complesso e con pluralità di parti

1. L'esercizio dell'azione e il processo oggettivamente e/o soggettivamente complesso

Nozione e ragioni del processo litisconsortile. – Le norme del c.p.c. in tema. – Il principio del contraddittorio: procedimento e processo. – Il processo cumulativo. – Pluralità di domande contro la stessa parte connesse per pregiudizialità-dipendenza. – La *ratio* del *simultaneus processus*. – Le domande accessorie. – Pluralità di domande contro la stessa parte non altrimenti connesse. – Lo scioglimento del cumulo oggettivo. – Il processo cumulativo litisconsortile. – L'ipotesi dell'impugnazione di delibera assembleare. – Contenuto della sentenza che definisce il processo con l.c. facoltativo. – Un esempio di processo litisconsortile passivo.

pag. 513

2. Il litisconsorzio facoltativo nelle sue varie figure

Nozione. – La deduzione in giudizio delle obbligazioni soggettivamente complesse. – Il condebito *pro quota*, solidale e fideiussorio. – Profili processuali degli obblighi solidali: possibilità di contrasto logico di giudicati. – Prescrizione e remissione del debito nel l.c. facoltativo. – Confessione e giuramento nel l.c. facoltativo. – Lo scioglimento del cumulo litisconsortile. – Casistica. – Il l.c. c.d. unitario. – Il l.c. facoltativo per connessione impropria. – Le deroghe alla competenza per favorire il *simultaneus processus*. – Il l.c. fittizio. – L'instaurazione successiva del processo con l.c. facoltativo. – I diversi tipi di connessione riconducibili al disposto dell'art. 103 c.p.c. – Un esempio di l.c. facoltativo, né unitario né improprio.

pag. 529

3. Il litisconsorzio facoltativo nello svolgimento del processo

Il cumulo di cause scindibili. – Estinzione parziale del processo cumulativo litisconsortile. – Scindibilità delle cause nelle fasi di gravame. – Esempi e applicazioni. – Peculiarità dei casi di cumulo di cause fra loro dipendenti: il l.c. facoltativo in materia di fideiussione. – La *ratio* di tale differenza di trattamento. – L'istruttoria nel processo con cumulo litisconsortile di cause. *pag.* 541

4. L'intervento volontario. A) L'intervento litisconsortile

Le tre ipotesi di i. volontario. – Nozione di i. litisconsortile. – La deduzione di un diritto connesso per l'oggetto e/o per il titolo. – La posizione che assume il terzo interveniente. – L'i. nel lato attivo realizza successivamente un l.c. facoltativo attivo. – L'i. nel lato passivo, volto ad esperire una domanda di accertamento negativo. *pag.* 547

5. B) L'intervento principale

L'i. da parte del titolare di un diritto incompatibile. – Esempi in tema di rivendica e di diritti di credito. – Estensione dell'oggetto del contendere e assunzione in capo al terzo della qualità di parte. – Inscindibilità o interdipendenza delle cause così abbinate. – L'i. principale quale opposizione ordinaria di terzo anticipata. *pag.* 553

6. C) L'intervento adesivo (e i limiti soggettivi del giudicato)

L'i. *ad adiuvandum*. – L'interesse del terzo interveniente. – Vari tipi di dipendenza sostanziale e riflessione del giudicato. – La legittimazione dei terzi titolari di rapporti dipendenti, soggetti o meno all'efficacia riflessa del giudicato. – La tesi della riflessione generalizzata del giudicato. – L'intervento del fideiussore e quello del debitore principale. – L'intervento adesivo del garante per l'evizione e la sua chiamata in causa. – L'interveniente promuove una forma di tutela indiretta del proprio diritto. – La legittimazione dei terzi non titolari di rapporti dipendenti: i creditori. – Poteri processuali del terzo interveniente. – L'interveniente adesivo in fase di gravame. – Modalità procedurali dell'i. volontario. Problemi interpretativi posti dall'art. 268 c.p.c. – Termini per l'i. e preclusioni per i soggetti intervenienti. – L'i. del P.M. *pag.* 559

7. La chiamata in causa

Chiamata per comunanza di causa e chiamata in garanzia. – Nozione di comunanza di causa. – La c. del terzo pretendente. – La c. del terzo che avrebbe potuto esperire intervento litisconsortile. – La c. del condebitore solidale da

parte dell'attore e da parte del convenuto. – La c. del venditore garante per l'evizione. – Rilevanza dei motivi del giudicato di evizione. – Ammissibilità della c. del terzo titolare di un rapporto dipendente e del terzo titolare di un rapporto pregiudiziale. – La c. in causa del c.d. vero legittimato passivo. – C. in causa e *litis denunciatio*: denuncia della lite al depositante e al locatore. Poteri del chiamato. – Termine per la c.

pag. 579

8. La chiamata in garanzia

La garanzia propria. – Garanzia reale. – Garanzia personale. – La chiamata in garanzia da parte dell'attore. – La c.d. garanzia impropria: caratteri. – L'esempio delle vendite a catena. – Applicabilità dell'art. 106 alla garanzia c.d. impropria. – Deroghe alla competenza. – Il rapporto tra domanda principale e domanda di garanzia. – La decisione di "assorbimento". – La decisione di condanna condizionata. – La fase di gravame. – L'azione di regresso nella vendita dei beni di consumo.

pag. 593

9. L'estromissione

L'estromissione come figura generale. – L'estromissione del garantito. – Inapplicabilità per le ipotesi di chiamata con domanda di garanzia, propria o impropria. – Il limitato ambito di applicazione dell'art. 108 c.p.c.: la chiamata per comunanza del garante proprio, soprattutto "reale". – La forma del provvedimento di estromissione. – L'estromissione dell'obbligato. – Presupposti: la lite tra pretendenti; la non contestazione della propria posizione di obbligato da parte del convenuto. – Forma e valore del provvedimento di estromissione. – Altre ipotesi di estromissione specificamente previste dalla legge.

pag. 605

10. Il litisconsorzio necessario

Litisconsorzio necessario e chiamata per ordine del giudice. – Differenze di disciplina e di presupposti. Nullità della sentenza pronunciata a contraddittorio non integro. – Le tre *rationes* del l.c. necessario. – *a*) L.c. necessario per ragioni di diritto sostanziale. – *b*) L.c. necessario per ragioni schiettamente processuali. – *c*) L.c. necessario per ragioni di opportunità. – La diversa ipotesi del contraddittorio integro ma non instaurato. – Esempi di l.c. necessario per ragioni di diritto sostanziale: il giudizio di divisione di una comunione e il giudizio di disconoscimento di paternità. – Valore della sentenza resa a contraddittorio non integro. – Non sempre è sentenza *inutiliter data*. – La previsione del l.c. necessario nell'azione surrogatoria. – Eccezioni alla regola in virtù della quale il sostituito è parte necessaria. – L'ordine di integrazione del contraddittorio. – Interruzione della prescrizione e impedimento della decadenza. – L'estinzione del processo per mancata integrazione del contraddittorio. – La trattazione della causa.

pag. 613

11. La chiamata in causa per ordine del giudice

Presupposti della chiamata per ordine del giudice: la comunanza di causa; l'opportunità della chiamata. – Interpretazione tendenzialmente qui restrittiva del presupposto della comunanza di causa. – Ambito di applicazione. – C. di terzi titolari di diritti incompatibili. – C. di terzi titolari di diritti dipendenti. – C. del terzo titolare di un diritto connesso per oggetto o titolo. – C. del c.d. vero obbligato. – Il giudice sopperisce alle preclusioni maturate dall'attore. – Onere per l'attore di estendere la domanda nei confronti del terzo. – Efficacia della sentenza pronunciata solo fra le parti originarie nei confronti del terzo.

pag. 633

12. La successione nel processo

Successione a titolo particolare e a titolo universale. – S. *inter vivos* e *mortis causa*. – S. delle persone giuridiche pubbliche. – S. delle società commerciali. – La s. nel processo avviene anche se il diritto litigioso non si è trasmesso. – La *ratio* dell'art. 110 c.p.c. – S. nel processo e s. nel diritto. – La s. nel processo in caso di s. *ab intestato*. – La s. nel processo in caso di testamento. – La istituzione di erede *ex re certa*. L'ipotesi particolare del lascito di un legato *per vindicationem*.

pag. 643

13. La successione a titolo particolare nel diritto controverso

Il legato fattispecie di s. a titolo particolare. – La possibilità di intervento o chiamata del successore a titolo particolare. – La s. a titolo particolare *inter vivos*. – La regola generale del co. 1: *perpetuatio legitimationis* del dante causa (vivo). – Sua *ratio*. – La tutela della controparte estranea alla successione. – Impugnazione del successore non formalmente parte. – La trascrizione delle domande. – Insussistenza di un obbligo di far risultare in giudizio la vicenda di s. – Teoria dell'irrilevanza e della rilevanza. L'oggetto del processo in caso di mancata e di avvenuta allegazione dell'evento successorio. – La salvezza dei diritti acquistati a titolo originario sui mobili. – Posizione e poteri del dante causa in caso di intervento o chiamata.

pag. 659